

Hardie, Alex, 'Muses and misteries', Penelope Murray, Peter Wilson (edd.), *Music and the Muses: the culture of 'mousikē' in the classical Athenian city.* Oxford: Oxford University Press, 2004, 11-37.

Diverse fonti, specie di V secolo, alludono ad un legame fra le Muse e i misteri eleusini (Aristoph. *nub.* 354-366), a volte stabilendo connessioni di tipo etimologico fra i termini *Mousai* e *mysteria*. Fra Orfeo, fondatore dei misteri (considerato nella tarda antichità figlio della musa Calliope), e le Muse, anch'esse portatrici di misteri al genere umano, vi era un forte legame. Perciò esistevano connessioni fra la sfera della musica e i riti che si svolgevano ad Eleusi, anche se le Muse non compaiono nell'iconografia dei misteri e non sono stati trovati santuari ad esse dedicati come sede di culto misterico. Si sa che le associazioni ellenistiche dedicate alle Muse svolgevano proprie attività musicali e che ad Orfeo, primo cantore-poeta mortale e iniziatore teletico, erano dedicati riti collettivi; la sua figura mitica, legata dal V secolo alla poesia e alla musica, mette in stretto rapporto l'attività musicale con i misteri greci. L'esperienza dell'iniziando, l'escatologia orfica, l'educazione mistica, il ruolo della memoria, l'associazionismo pitagorico e il rapporto fra poeta-musicista e rivelazione sono il punto di partenza per indagare su questo rapporto. Strabone (10,3), evidenzia l'importante ruolo della musica nei riti orgiastici: la musica favorisce il contatto con il divino. Strabone evidenzia il legame di tutto ciò che è orgiastico, bacchico, corale e mistico, con Dioniso, Apollo, Ecate, le Muse e Demetra. L'attività corale è un modello comune a tutti i culti e non esclusivo delle Muse. In quest'ottica non esistono distinzioni fra gli adepti delle Muse e i seguaci di Demetra, Apollo e Dioniso. L'analisi di Strabone sembra mettere in relazione anche il potere della musica nei rituali misterici con il contatto fra dei e mortali, l'educazione, la presenza delle Muse nei cori mistici, l'armonia cosmica; i pitagorici insegnavano che tutto il cosmo è regolato dalle leggi dell'armonia musicale.

Il rapporto fra la musica e i misteri è stato oggetto di riflessione in un periodo posteriore alla *polis* di età classica ma è possibile che nell'Atene classica si siano poste le basi per la trasmissione delle idee misteriche. Nel V secolo sembra sia maturato l'interesse per gli effetti procurati sui sensi dal suono. Il fragore assordante, il tintinnio, il battere erano una componente, probabilmente più antica, dei rituali mistici dedicati alle divinità ctonie in cui forti potrebbero essere stati gli elementi mimetici. Le fonti letterarie, quelle epigrafiche, le raffigurazioni vascolari e i mosaici attestano la presenza di strumenti musicali a corde, a fiato e a percussione nella musica misterica. Oltre che nell'ambito del culto di Dioniso, esecuzioni musicali sono attestati anche in altri culti a carattere misterico. Ad Eleusi durante la danza corale, eseguita fuori dal sacro recinto, gli iniziati ascoltavano il suono prodotto dal bronzo percosso dallo ierofante nel momento in cui veniva rievocato il ritorno di Kore dagli inferi: doveva verificarsi un forte contrasto fra il canto, forse accompagnato da uno strumento, e il ritmo. Nel Coro dell'*Elena* (1339-1352) di Euripide, il sincretismo fra Cibele e Demetra investe anche la musica: in questo passo vi è uno stretto rapporto fra la presenza delle Muse, gli inni corali, il suono del *tympanon* e il fragore del bronzo. Una tarda testimonianza di Proclo (*In Alc.* 198) descrive l'effetto emozionale del suono dell'*aulos* su un iniziando e la capacità di procurargli il contatto con la divinità.

Anche la danza aveva una funzione catartica nei culti dedicati a Dioniso, benché le attestazioni siano rare. In alcuni rituali esistevano forme di rappresentazione del mito

sacro che potevano includere danze mimate e musica come nei riti di *Bona Dea* a Roma. La danza corale era una componente fondamentale dei misteri e il suo ruolo è da mettere in relazione sia con la dimensione segreta, sia con la manifestazione pubblica del culto: così, in un fregio da Samotraccia, è raffigurata una cerimonia segreta, la *thronosis* che ha come protagoniste delle danzatrici. Nello stesso tempo, quando nell'ambito dionisiaco, con l'iniziazione, l'adepto entra a far parte del coro, si verifica un incontro fra la dimensione individuale e quella corale attraverso la musica: essere introdotti nel coro diventa una metafora che esprime la transizione alla condizione di prescelto da dio. La presenza della musica e della danza nei misteri dionisiaci, evocando la presenza del dio, favorisce il contatto tra la divinità e i suoi adepti: il rituale misterico crea una interazione tra la sfera umana e quella divina, interazione favorita dalla musica orgiastica che è in grado di procurare lo stato di trance e di possessione.

La musica, in quanto promotrice dell'interazione fra i mortali e le divinità, può apparire come un mezzo per aiutare anche il passaggio dalla vita alla morte: a Lipari, secondo [Arist.] *mir. ausc.* 101, sulle tombe era possibile sentire il suono di *tympana* e *kymbala* e risate fra lo strepito e il suono dei *krotala*. La relazione che lega il cosmo e la vita oltre la morte con la dimensione musicale è un aspetto centrale del pensiero pitagorico, nel quale appunto svolge un ruolo di primo piano la figura di Orfeo e la sua *lyra* (vd. le immagini delle ceramiche dell'Italia Meridionale, in particolare dei vasi apuli); similmente, le Muse, nutrici ed educatrici, non solo favorivano l'acquisizione delle conoscenze ma fornivano anche protezione durante la vita e dopo la morte. Lo stretto legame fra la figura di Orfeo, il pensiero pitagorico, il culto delle Muse e i misteri di Demetra ha sullo sfondo la forte connessione fra contesto culturale e musica misterica. [Angela Bellia]